

Questa risposta al Sonetto del Barbaro è firmata: Francesco Gritti Scombro e Barnaboto vale a dire, dei patrizii poveri. Un pessimo quarto d'ora aveva il nostro poeta quando scriveva quella stanza: Sono un povero ladro aristocratico — Errante per la Veneta palude — Che per aver un misero panatico — il Cervello mi stempro in sull'incude — In piè mi slombo..... — Ballottando, la fame e la virtude — Prego m'arrabbio, mi compiango, adulo — terminando cinicamente infischendosi di se e della patria. Da questi segni ben si può inferire, che il Gritti sebbene dei quaranta, era uno dei patrizii malcontenti, e certo non partigiano del governo aristocratico. Fatto sta che dopo l'abdicazione di questo, nel 12 Maggio 1797, il Gritti comparisce nel manifesto della Municipalità provvisoria, che durò fino al Gennaio del 1798, firmato dal presidente Nicolò Correr assieme ad altri 58 membri. La Municipalità sedeva nella sala del Maggior Consiglio in palazzo ducale.

Quel governo provvisorio era diviso in dieci Comitati, e cioè: Comitato di Salute pubblica, militare, finanze e zecca, Bancogiro Commercio ed arti, sussistenza e pubblici